Anno XIV N. 84 — Udine, Giovedì 16 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id. semestre		» 17
id. trimestre		» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma del gerente — necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti ecc. per ogni riga dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Una conferenza sul divorzio

Diversi periodici di Roma ci han dato contezza che nei passati giorni l'on. Villa tenne una conferenza sul divorzio nel *circolo dei giornalisti*. Con la dimissione di Zanardelli il suo disegno di legge sul divorzio cadde morto e sepolto; e il deputato Villa tentò risuscitarlo, e per raggiungere lo scopo, s'ingegnò galvanizzare il cadavere. La stampa rivoluzionaria inneggia al grande successo, parla dello splendido uditorio, composto in grande maggioranza di conservatori (sic) tra i quali brilla il senatore Canonico; ed i diarii romani non si ristanno dal favellare dell'intervento di dame molte e gentili, *tra* cui la consorte del ministro guardasigilli. Di quali conservatori fosse composto l'uditorio, i giornali non dicono, ma ben si comprende parlarsi di conservatori della risma del senatore Canonico, conservatori del presente e non altro, ma non conservatori delle idee di religione e di famiglia; altrimenti non saprebbe spiegarsi come essi avesser potuto *intervenire* ed applaudire ad idee ed a propositi contrarii ai grandi principii dell'ordine sociale.

Le idee svolte dall'on. Villa eran vecchie di un secolo. Forse era mutata la forma, ma la sostanza era sempre dessa; eran sempre quegli argomenti ricantati in tutti i toni dai volteriani decrepiti ad una generazione leggiera ed ignorante; eran sempre dessi quei concetti peregrini, che invece d'innalzare l'uomo lo collocano al livello del bruto: questo trascinato dall'istinto, opera per un fine che non conosce, l'uomo illuminato dalla ragione può conoscerne il fine, e regolare con libero arbitrio gl'istinti e le operazioni che vi concorrano. Quale di questi due modi di operare determinar deve le leggi della società coniugale? Niuno potrà negare alla ragione i suoi diritti in tal materia, niuno potrà ridurre il matrimonio a dipendere dall'istinto, mentre ogni atto umano dipende da ragione. Questa prima considerazione fa comprender l'origine e la debolezza degli argomenti, coi quali l'on. Villa mostrar volle la legittimità del divorzio, appoggiandosi a quelle passioni ed appetiti sui quali l'uomo ragionevole può, volendo, esercitare l'impero dell'umana libertà; argomenti che partono tacitamente dal principio che l'uom brutale deve regolarsi per via di senso. Ma l'amor del piacere, l'incompatibilità dei caratteri devono andar soggetti al ragionevole dominio di chi voglia valersi delle forze morali.

Prescindendo da poeti osceni e romanzieri lascivi non rammentiamo filosofi, ancorchè miscredenti, che non riconoscano nel maritaggio certi elementi d'indissolubilità. La passione, che spesse volte ne tesse i primi lacci, li promette eterni, la prole, che se ne spera, e che costerà alla donna tanti dolori e pericoli di morte, la costringe ad assicurare a sè un sostegno in questo stato, che tornerà più volte, e ad assicurare alla prole, che formerà l'oggetto di sua tenerezza, uno stabile provvedimento, e se il padre non vuol la morte dei figli neonati, dovrà esigere anch'esso, che la madre non li abbandoni di quel latte che per loro le somministrò natura. L'organismo e la passione cospirano a creare il bisogno di perpetuità; questo bisogno tende a formare perpetuo il vincolo volontario in origine: la ragione vede in tutto questo una legge di natura, e ne deduce che la natura indissolubile il matrimonio richiede. Allevati ed educati i figli, è di legge naturale, che essi rendano ai parenti il ricambio di quelle cure, per le quali sorsero a vita fisica e morale.

Se tal debito non negasi, si comprenderà insieme che l'unità domestica è da natura determinata a perpetuità. Ed i parenti col proceder degli anni a quante infermità di corpo e di mente van soggetti, che rendono ora all'un dei due, ora anche ad entrambi necessario un tal sussidio per parte sì dei figli sì del consorte!

Che dire poi della pubblica onestà, ed a che cosa essa ridurrebbesi in ultimo risultato, qualor si ammettesse il divorzio, il qual tornerebbe un incentivo e palliativo insieme di ogni infedeltà tra i coniugi? A coteste riflessioni l'on. Villa non pose mente, nè cercò di combatterle in alcuna guisa trincierandosi nel progresso dei tempi, nei lumi del secolo, e nei principii non bene, ma male intesi dello libertà umana. Come presidio alle sue asserzioni, come appoggio alle sue idee disordinate, l'on. Villa invocò l'autorità niente autorevole, anzi sfruttata del tutto di Geremia Bentham, caposcuola della morale utilitaria.

Ma dopo quel che si è detto e si è scritto del Bentham, dopo la strenua confutazione delle sue dottrine stravecchie, viete ed incoerenti, ben si comprende, che l'avvocato Villa in mancanza di altro, ha voluto ausiliarsi degli argomenti di una causa perduta.

Aprendo le pagine della storia, noi vi troveremo che in ogni nazione, che abbia progredito nelle vie della corruzione, proporzionale al corrompersi è stata la smania del divorzio: cominciando dall'antica Roma, e venendo alla rivoluzionaria Francia l'osservazione è costante. La cagione di tal fatto non è difficile ravvisare; più un popolo è corrotto, più è incapace di dominar con la ragione le passioni e gli appetiti perpetuamente mutabili; più cresce la corruzione, tanto deve crescere più ardita la smania del divorzio; ma la corruzione è contraria alla ragione e alla natura; dunque contro ragione e contro natura deve ritenersi il divorzio. Le vecchie dottrine vestite a nuovo e riprodotte al pubblico cospetto dall'on. Villa, metton capo nella Riforma: Lutero dall'un canto Voltaire dall'altro, con un seguito di sofismi facilmente confutabili e confutati, stabilir vollero la dissolubilità libera di famiglia, donde rampolla il divorzio. Togliete a coteste dottrine la base comun, ricordata all'uomo che il suo bene, la sua felicità è *viver nell'ordine* che sempre egli può conformarci a quest'ordine, perchè ha nel suo operare natural libertà, sempre può conoscerlo, perchè ha la ragione, e la ragione gli importa con evidente comando di custodire l'unità individuale, la domestica, la sociale-politica, la universale-religiosa, giacchè natura formò il corpo per l'anima, gli sposi per la famiglia, la società per l'ordine, l'intelligenza pel vero.

Laonde le parole pronunziate dal Villa al *circolo dei giornalisti*, non furono altra cosa che una colluvie di sofismi ed uno spreco di inutile tempo; cose vecchie ridisse, ma con qual pro? Si era ventilato essere suo intendimento far rivivere l'idea di Zanardelli e presentare per iniziativa parlamentare l'insano disegno, che la caduta del guardasigilli crispino avea seppellito; ma il corrispondente romano di un diario della nostra città fa notare che il Villa si ne astenne: «scorgendo tutte «le difficoltà che un simile progetto avrebbe ad incontrare quando l'attuale «ministro guardasigilli vi fosse notoriamente contrario.» Il vento adunque non spira propizio a cotesti tentativi insensati e lo stesso governo con un naturale buon senso rifiutasi dal prestar mano a cosiffatti disegni. Quale è stato dunque, ripetiamo, lo scopo del discorso? O fu uno sfogo di vanità puerile, o il rinnovamento di una professione di fede intenta a chiarir il Villa peccatore impenitente e malgrado l'esperienza degli anni ed i capelli canuti, amico dell'incredulità e di volteriani propositi, e nemico delle grandi idee restauratrici di famiglia e di ordine sociale.

L'immortalità dell'anima davanti ai popoli

I.

La persuasione dell'immortalità dell'anima umana fu sempre universale e grandissima presso tutte le nazioni della terra, e tanto più pura quanto più si risale verso la prima origine dell'uomo, dal che si conchiude acchè ad un insegnamento venuto da Dio. Essa si diffuse nel mondo insieme al trasmigrare de' popoli, e riscontrasi presso i Caldei, tra i Ginosofisti delle l'India, come tra i Magi Persiani, e nella favolosa teologia degli Egizi egualmente che in quella dei Greci, nella filosofia Chinese e Giapponese, nelle Nordiche contrade come nelle regioni più Australi, e trovasi profondamente radicata perfino in mezzo ai selvaggi dell'America, insomma dovunque ci fu *religione*, non esistette mai gente sì barbara, che ed una religione non avesse. Viaggiamo sia l'antico, sia il nuovo mondo scoperto, e c'incontreremo in ogni epoca e ad ogni passo in qualche tempio, testimonio d'un culto, il quale nella guisa che ci porta tosto il pensiero all'idea della divinità, così suppone un dovere dell'uomo verso la medesima, e perciò stesso la di lui spiritualità, chè al bruto manca perfino l'istinto di prestare qualsiasi onore agli Dei, o ad esseri Superiori, non occorrendo di esservi predisposto da natura a chi non conosce nessun obbligo ed è incapace di formarsene anche il concetto. Consultate quanto ci lasciarono gli antichi nei libri, nelle lapidi, quanto scopersero i moderni nelle scritture cuneiformi o simboliche e in mille altri monumenti voi vedrete o supposto o altamente proclamato questo *importantissimo vero*.

Ora vorremmo noi dire che l'intero genere umano per parecchie migliaia di anni si è ingannato e solamente a questo nostro secolo omai adulto, cioè ai positivisti od evoluzionisti e materialisti di qualsivoglia nome essi siano, era riservato il nobile privilegio di scoprire che l'anima nostra poteva essere o lo era infatti della stessa natura di quella delle bestie?

La biscia contro il ciarlatano

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

«*L'Italia del Popolo* ci giungeva col seguente documentino. E' una protesta del «Fascio radicale Carlo Cattaneo degli studenti milanesi» contro i loro colleghi di Torino. Eccola qui;

«Il Consiglio del «Fascio» avuta notizia della visita degli studenti democratici torinesi al ministro Nicotera Giovanni per

---

29 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

La vecchia procurò di ridere, ma il suo riso era ancor più triste della parola balzellante, che usciva dalle sue labbra mezzo paralizzate. Elena si ricordò di queste lettere, che avea veduto giungere, e che contro il solito, erano lette dalla signora Plouy stessa; si rammentò che, scorse con aria di disprezzo, venivano regolarmente gettate nel fuoco, e concluse che il punto nero, onde più che dagli anni e dalle infermità, veniva oscurata la vita della vecchia moglie del tappezziere, non era se non la inimicizia coi suoi, e quella gelosia materna, che teneva in lei il luogo del vero affetto. E questo figlio e sua moglie, così colpevoli al dire della madre loro, venivano assolti da Elena senza che ella li conoscesse, perchè sapeva troppo bene quale fosse l'indole e l'umore della vecchia. Ma sentendo come questa fosse infelice, provava tanto maggiore pietà, e sforzavasi, durante quelle interminabili giornate di versare un po' di balsamo, un po' di conforto in quell'anima esulcerata, e per quanto fossero piccoli i risultati dell'opera sua, non si scoraggiava. Come i missionari amano le anime dei selvaggi, sebbene brutali e crudeli, così Elena provava affetto per quell'anima volgare e vendicativa. Ella studiavasi di ricondurre, addolcendolo, il pensiero di lei alla famiglia; la parola di suo figlio e dei suoi splendidi successi alle scuole; ma alla più piccola allusione al matrimonio di lui la signora Plouy riprendeva tutto il suo umore acre.

— Quando si pensa che questa Gabrilla in fin dei conti non ebbe ventimila franchi di dote, e che facea l'altezzosa, c'è proprio da arrabbiarsi anche senza volerlo. Voleva allevar lei il suo marmocchio, io lo guastava, a sentirla, e rivolgevasi a suo marito, e con ogni sorta di artificio mi impediva, di entrare negli affari loro. E tuttavia io ne aveva bene il diritto; non pensava forse io a mantenerli? Non pensava io a tutto quanto era loro necessario? Se non ci fossi stata io, avrebbe ella potuto avere gli abiti di seta? il suo corredo non era certo molto maggiore di quello che ha lei, Elena.

— A me basta, nè me ne lagno, disse Elena, rispondendo con un sorriso a questa impertinenza.

— Sì, sappiamo che anche lei ha una buona dose di alterigia, ma almeno ella n'ha qualche ragione; Gabriella invece era figlia di un mercante di mobili. Del resto non parliamo più di questo argomento, mi legga il giornale, chè vedremo la fine di quel processo. Legga ad alta voce, quello che più importa; e poi mi sollevi il cuscino, e mi dia un po' da bere.

Questi discorsi si rinnovano assai di frequente, e per quant'arte Elena ponesse in opera affine di raggiungere l'intento, che s'era proposto, non giungeva mai alla meta. Quell'anima inasprita non voleva addolcirsi; si compiaceva dell'odio e del rancore, come altri si trovano beati amando e perdonando, e, se qualche scintilla di affetto ardeva ancora sotto tante scorie, nulla ne appariva al di fuori. Le infermità della vecchia andavano aumentando, il medico scuoteva la testa dopo averla veduta, e il vecchio vicario della parocchia, che la visitava anch'egli regolarmente, scuoteva il suo bianco capo. Uno pensava: «ormai non ha dinanzi a sè molto tempo»; l'altro: «pur troppo non è preparata a morire».

L'autunno appressavasi, ed Elena ne affrettava col desiderio la venuta, non perchè aspettasse qualche cosa per sè, ma perchè attendeva l'arrivo di una lettera da cui sperava qualche bene per la vecchia inferma, che andava incontro all'eternità senza voler deporre le basse passioni della terra. Il giorno di sant'Orsola giunse, e la lettera col bollo di Gien, capitò, come di solito, cogli auguri per l'onomastico della vecchia. Elena gliela diede in mano, per suo ordine la aperse e gliela riconsegnò, ma la signora Plouy non potè leggerla.

— Non ci si vede abbastanza qui.

Elena sollevò la tendina.

— Pulisci i miei occhiali.

Elena obbedì, e i cristalli ridivennero limpidi.

(Continua).

domandare il permesso di apporre la lapide Bovio, pei trucidati del 21, deplora che l'autonomia universitaria sia tanto povera, da rendere nulla la volontà concorde di maestri e scolari dell'Università di Torino senza il beneplacito del capo del potere esecutivo, e riafferma la necessità di conquistare il libero comune scientifico, e nello stesso tempo dichiara che per nessun motivo si deve riconoscere l'autorità di uomini che incarnano il sistema possibile solo per le sventurate condizioni di coltura del paese. »

« E' breve questo squarcio di prosa; ma non vi pare che basti a dare un'idea della bontà dei frutti della scuola laica?

« Il liberalismo ha cominciato col bandire dalla scuola Iddio; ora la scuola laica vuol rigettare da sè anche il potere laico. La cosa va perfettamente co' suoi piedi, e cui duole suo danno!

Conferenze antischiaviste

Il Comitato antischiavista belga ha promosso ed organizzato una serie di conferenze antishiaviaviste.

Ne vien dato l'annunzio colla seguente Circolare, dell'egregio Consiglio direttivo residente in Roma, che ci facciamo un dovere di pubblicare integralmente:

Illustrissimo signore,

Il Comitato antischiavista belga ci comunica di avere organizzato una serie di conferenze antischiaviste libere, che avranno luogo nei giorni di martedì 28, mercoledì 29, e giovedì 30 aprile 1891 a Bruxelles nel palazzo des Accadèmies gentilmente favorito dal Governo belga.

Queste conferenze, alle quali le signore potranno assistere, saranno tenute da ragguardevoli oratori belgi ed esteri.

Il Comitato di Bruxelles fa un caldo appello alla S. V., affinchè voglia intervenirvi, e la prega di volere riempire i due bollettini di *sottoscrizioni* qui uniti e recapitarli prima del 20 corrente al suo Segretario il signor Luigi Delmer, (4, Montagne aux Herbes-Potagères, Bruxelles).

Nell'interesse della causa comune vivamente si dèsidera che i rappresentanti della stampa, e tutti i membri dei Comitati antischiavisti, specialmente i loro presidenti e segretari, intervengano alle conferenze; durante il corso delle quali, sarà organizzata una speciale riunione per discutere i mezzi più efficaci di propaganda antischiavista da impiegare in favore dell'opera.

Alla fine delle conferenze verrà eseguito il nuovo inno nazionale; « Croisade africaine „ musica del compositore belga M.r Alfred Tilman.

Le adunanze saranno chiuse con un banchetto offerto per sottoscrizioni agli oratori.

Tutti coloro, che aderiranno, riceveranno una carta di riconoscimento presentando la quale otterranno la riduzione del 50 0[0 sulla maggior parte delle ferrovie inglesi, belghe, francesi o olandesi: verrà loro inoltre spedito un programma dettagliato contenente la indicazione e la distribuzione delle sedute, i nomi degli oratori e il soggetto dei loro discorsi.

Per il Consiglio italiano

Il Presidente
Principe D. CAMILLO ROSPIGLIOSI

Il Cons. Segr.
Cav. Attilio Simonetti

Funerali di Windthorst a Venezia

Domani venerdì avranno luogo a Venezia grandi funerali nella Chiesa del R. Salvatore, a suffragio del defunto sig. Windthorst.

La *Difesa* in proposito scrive:

Facciamo il più caldo ed ossequioso invito a tutti i R.mi Vescovi ed ai Capitoli Cattedrali della Veneta Provincia, affinchè si degnino d'inviare, sempre che riesca ad Essi opportuno, qualche soggetto della propria Diocesi e Capitolo col mandato di rappresentare le loro venerande Persone ai solenni funerali, che in onore e suffragio del Windthorst saranno celebrati. Venerdì prossimo alle ore 10 nella nostra Chiesa del SS.mo Salvatore. I detti rappresentanti degli EE. Vescovi e Capitoli potranno farsi riconoscer sen'altro presentandosi alla Chiesa medesima dalla porta che trovasi nella Calle delle Ballotte.

Sono pure invitati ai medesimi funerali le rappresentanze degli Ordini Religiosi, dei Seminarii od Istituti, di tutti i Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali, delle Sezioni e dei Circoli della Gioventù Cattolica, delle Associazioni cattoliche d'ambo i sessi. L'ingresso per tutti questi invitati sarà parimente dalla porta della Calle delle Ballotte.

NUOVE RIVELAZIONI
intorno ai delitti africani

Diamo un largo sunto della lettera di Belcredi accennata nel nostro numero di ieri:

Belcredi dice che le soppressioni rivelate da Corazzini e confermate da Livraghi sono nel loro complesso vere, e forse inferiori al vero. A Massaua tutti ne sapevano, ma il comando e le truppe, per il solito spirito di corpo, nulla volevano farne sapere agli altri abitanti, i quali hanno un sacro terrore del comando; tantochè quando la bomba scoppiò in Italia, a Massaua se n'erano già dimenticati.

Belcredi non crede che Crispi e Bertolè ignorassero quei fatti. Eravi un uomo che aveva troppo veduto e troppo sofferto per tacere, quando recossi in Italia, cioè il capitano dei carabinieri Locascio, superiore diretto del tenente Livraghi, il quale però aveva saputo sottrarsi all'autorità del capitano facendosi nominare capo della polizia.

Locascio, quando fu interpellato circa la promozione del Livraghi, tempestò perchè ciò non avvenisse e disse tutto. La promozione non fu fatta, ma il Livraghi fu lasciato a posto.

Locascio era talmente preoccupato degli assassini, e tanto persuaso della malvagità del *Livraghi*, che era *giunto* persino a farsi assaggiare ogni giorno il cibo prima di mangiare e a non bere mai nel suo ufficio. Agli intimi che gliene domandavano il perchè, diceva:

— Ma non sapete che se non pigliassi queste misure sarei già stato avvelenato dieci volte? Si ha troppo interesse a sopprimermi; so troppe cose!

I suoi amici avevano finito col crederlo affetto da mania di persecuzione e molti pensavano che la sua fosse invidia contro Livraghi per il bel successo ottenuto coll'arresto di Akkad. Locascio era diventato magro e taciturno e borbottava: — Ah! se riesco ad andare in Italia!

Finalmente ottenne il permesso, corse a Roma e più volte fu ricevuto dai ministri della guerra e degli esteri.

Fu dopo queste sue interviste che Cagnassi e Livraghi furono arrestati. Non essendo presumibile che Locascio facesse rivelazioni a metà, i ministri dovevano saper tutto.

Infatti quando Gandolfi venne a Massaua, invitò Livraghi a chiedere il rimpatrio. Livraghi chiese di essere mandato a Keren per trattare colle tribù vicine. Ma Gandolfi insistette, minacciandolo diversamente di rimandarlo di autorità

Infatti, alla visita di congedo non lo ricevette.

Gandolfi aveva avuto ordine se tornava Cagnassi a Massaua di arrestarlo. Dunque il Governo voleva mettere in tacere la cosa *e soffocare lo scandalo.*

Circa la responsabilità dei generali, Belcredi crede che Baldissera abbia imprudentemente ecceduto nella denegazione. Non sarà difficile alla Commissione di inchiesta di constatarlo. Egli era troppo intelligente e attivo per potere perder di vista qualunque dei suoi ufficiali e specialmente quello cui fu affidata la polizia. Eppoi è ben sicuro di non avere in qualche occasione dovuto scrivere in proposito?

Baldissera oltrechè, pel valore, è noto per la sua severità. Non dico abbia ordinato il più piccolo eccidio, ma non posso credere che li ignorasse tutti, e non ignorandoli non so capacitarmi come non abbia punito esemplarmente i delinquenti, bianchi o neri.

Quando la Commissione d'inchiesta prenderà in esame i registri delle carceri, dovrà constatare che quantità di individui registrati come entrati in carcere non risultano nel registro di uscita se non come scarcerati per ordine del capo di polizia. Tutti questi erano scarcerati di notte, imbarcati di fianco al palazzo Luccardi e condotti a Emberemi ove seguiva la fucilazione. L'ordine di scarcerazione dell'autorità giudiziaria manca per molte decine di detenuti liberati dal carcere.

Quanto al colonnello Cossatto era in grande intimità con Cagnassi e Livraghi; assistette al processo Akkad con sciabola e sciarpa contrariamente al codice militare, interrompendo talora i testi favorevoli.

Oltrecchè la voce pubblica, anche persona *molto* altolocata dissegli che non una banda di ottocento uomini, che sarebbe stato imprudente, ma varie bande di due o trecento uomini ciascuna, furono portate al confine, eppoi siccome qualcuno voleva tornare indietro, Livraghi, Adam e altri ordinavano il fuoco contro gli inermi espulsi. Il fuoco era ben nutrito e ben diretto e nessuno può dire quanti fossero i morti.

Belcredi segue narrando nuovi orrori che intitola: *La cacciata dei neri.*

Racconta che una notte scoprì dei poliziotti indigeni, che a frustate raccoglievano abissini e li conducevano a Otumlo formando un convoglio di circa trecento persone.

Chieste informazioni, gli fu detto che espellevansi da Massaua *per miseria*. Poco persuaso recossi il giorno seguente a Ottumlo.

— Non lo avessi mai fatto! Da dietro le piccole dune, dai fianchi di misere capanne, dalla sabbia del deserto, parve si alzasse tutta una popolazione di scheletri. Venivano verso di me a gruppi isolati, uomini, giovani, vecchi, donne e bambini tendendo le mani e ululando parole incomprensibili, brancolando come ciechi.

Gli uomini gridavano: *meschin, meschin*. Qualcuno di essi che non poteva più reggere ravvolgevasi stoicamente il capo nell'ultimo straccio e adagiavasi in terra attendendo in silenzio la morte. Sulla mia strada trovai un bambino morto, mezzo mangiato dalle formiche e altri cadaveri sparsi per quanto l'occhio potesse spingersi nella pianura. Un vecchio cercava granelli di dura nello sterco di cammello.... Ecco l'effetto della quotidiana cacciata di abissini da Massaua! Per impedire che ne morisse qualcuno di fame si mandavano e rimandavano tutti a morte sicura. La popolazione di Massaua ha sospeso le passeggiate fuori della *diga* per *non essere turbata* dall'indicibile spettacolo. Le responsabilità del Comando sono gravi, tanto più che il Consiglio sanitario dell'Egitto continua a brontolare e a minacciarci la quarantena.

Belcredi seguita narrando che l'arresto di Adam Aga produsse la migliore impressione. La colonia ripete diffusamente la storia dell'assassinio di Osman, naib di Archico. Quivi quando seppesi l'arresto di Adam furonvi esplosioni di allegrezza. Egli sospettava e meditava la fuga, ma il comando non lo perdeva di vista; venne con un pretesto *staccato dalla* banda, *accompagnato* a Massaua, messo in carcere, nel tempo stesso che il comandante di Arkiko offriva alla banda un bel locale perchè potessero posarvi al riparo dell'umidità i fucili. I bascibuzuk abboccarono all'amo, e rinchiusero i fucili nel locale così gentilmente offerto.

Allora furono circondati dalle nostre truppe e dovettero posare anche le cartucciere. Ai bascibuzuk di sentinella i carabinieri ritirarono il fucile dicendo che era guasto.

Quanto al processo, *Belcredi crede impossibile* che facciasi in Italia, anche per le enormi spese. D'altronde essere giustizia che anche gli attuali rei passino sotto il tribunale militare.

Cagnassi ricorse, perchè il tribunale dovrebbe essere presieduto da un generale; ma generali non sonvi a Massaua, tranne il Gandolfi governatore e quindi incompatibile.

Dall'istruttoria del primo processo non risultano prove serie contro il Cagnassi, il quale potrebbe quindi uscire assoluto, come continuamente dice alle guardie, che lo custodiscono. Invece dall'istruzione del processo per assassinio contro Livraghi, la figura di Cagnassi piglia sempre più corpo, per cui non sarebbe impossibile che da un momento all'altro cangiasse la veste di testimonio, che attualmente ha per questo processo, in quella di coimputato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 — Presidente Biancheri

La seduta s'apre alla 2 e un quarto, e come fu stabilito ieri si discute il progetto di legge per la concessione dell'esercizio del credito fondiario alla Società anonima costituitasi sotto titolo di *Istituto Italiano di Credito Fondiario.*

Diligenti combatte il progetto e ritiene illegale la partecipazione al nuovo istituto della Banca Nazionale che dovrà togliere cinque milioni alla massa indebolendo così le garanzie degli altri servizi.

Dopo lunghe discussioni, fatta la votazione resta approvato a grandissima maggioranza il passaggio alla seconda lettura del progetto.

Il presidente annunzia varie interpellanze, fra cui una dell'onorevole Turbiglio al ministro dell'istruzione intorno alle ragioni che possono avergli consigliato il divieto alla celebrazione del V centenario della libera Università di Ferrara; una interrogazione dell'on. Donati al guardasigilli per sapere se intende mantenere integralmente le disposizioni riferibili ai viceprètori contenute nel decreto 10 novembre 1890; e dopo si leva la seduta alle 6 e 10 p.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 15 aprile — Presidenza FARINI

La seduta venne aperta alle 2 e 35, e si approva il progetto per la lotteria a favore del Collegio *Regina Margherita*. Si procede quindi alla discussione della proroga dei trattati di commercio e navigazione coll'Austria-Ungheria, rimettendone la fine a domani.

ITALIA

Genova — *Diecimila lire rosicchiate.* — In vico Dritto di Ponticello è capitata ad una donna, che tiene bottega in quella località, una curiosa disgrazia.

La donna aveva incassato 10 mila lire in tanti biglietti di banca che nascose fra il muro ed un canterano.

L'altro ieri volendo riavere il suo denaro andò per pigliarlo, ma non trovò che un mucchierello di farfalline di carta rosicchiate dai dentini dei topi.

Roma — *Un coraggioso ufficiale.* — Il signor Luigi Peronetti, tenente nel 16.o fanteria, di Rivarolo Canavese (Piemonte) con sforzi eroici e pericolo della propria vita, salvava un bambino di quattro anni, che aveva appiccato il fuoco alla stanza ove era stato abbandonato solo.

Il Peronetti, due anni fa, salvava altro bambino in procinto di essere calpestato da un cavallo e spegneva un grave incendio.

Schio — *Emigrazione.* — Seicento operai, appartenenti al lanificio Rossi, emigrarono in America, costrettivi dalla straordinaria diminuzione di mercede da non permetter loro di vivere.

Non meno di 8000 persone accorse da tutto il vicinato, erano alla stazione per l'ultimo saluto.

Saluti, pianti, imprecazioni contro le tasse, e grida salutarono la partenza.

ESTERO

Inghilterra — *Conversione d'una « Priora » protestante.* — La « Priora » anglicana di Llanthony Abbey, direttrice d'una di quelle istituzioni di religiose protestanti, che il dott. Ignatius ha inteso di fondare ad imitazione del cattolicismo, si è convertita alla fede cattolica. La *Pall Mall Gazzette* da cui togliamo questa notizia non ci dà il nome della convertita; ma essa annuncia che la *« priora » e con lei parecchie* sue compagne, hanno pronunziato la loro abiura nella cappella della Abbazia benedittina di Santa Maria, Stanbrok-Worcester.

Portogallo — *Il congresso cattolico.* — Il secondo congresso cattolico della provincia di Braga costituisce un'importante manifestazione cattolica pel numero dei congressisti, per la gravità dei discorsi pronunziati e per la concordia delle risoluzioni adottate.

Si chiuderà colla votazione di un indirizzo al Santo Padre, in cui si riaffermeranno sentimenti di adesione agli insegnamenti della Santa Sede e voti per l'indipendenza del Sommo Pontefice.

Russia — *Causa di probabile inchiesta* — A Colsnia, tra contrabbandieri e soldati russi, alla frontiera, presso Metteskehen avvenne l'altro giorno uno scontro.

I contrabbandieri erano carichi di the, e fuggirono Un contrabbandiere, però, rincorso da un soldato appena ebbe oltrepassata la frontiera, strappò la baionetta al soldato russo atterrandolo a mezza vita. Un altro soldato fece fuoco sull'assalitore, ma i contrabbandieri lo misero in fuga togliendogli il fucile.

Il grave caso, avvenuto sul territorio prussiano, darà luogo ad un'inchiesta.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Canal del Ferro, 13 aprile.

Finalmente, dopo quattro settimane, vanno scemando gli operai, che passano per la via Pontebbana per portarsi all'estero.

Quasi ogni giorno, ai treni ordinarii, ne venivano aggiunti uno e due da sedici a 18 carrozzoni pieni. Per le sale, per i corridoi della stazione Austriaca di Pontafel, per la moltitudine di chi arrivava, di chi partiva e di quelli che doveano aspettare, era un formicolar di gente ed un via vai da nonsi dire.

I poveri emigranti giunti a Villacco e Klagenfurt, *cominciano a spandersi* e chi va per gli stati Balcani, chi per l'Austria e Ungheria, chi in Baviera e nei diversi stati della Germania.

Le famiglie che li accompagnano alle stazioni, li lasciano lagrimando e tripidanti sulla loro sorte, pensando, che, come suole accadere ogni anno, tutti non tornano; poichè la morte ogni anno vuole il suo contingente. Poi c'è la moglie che teme lunghe assenze, e di essere del tutto abbandonata: caso non raro.

Molti ci vanno per *fare buoni affari*, (come impresari, capi) e speriamo che non accumulino a danno dei poveri operai; ma, molti partono costretti dalla necessità. Che se non ci fosse questa uscita, specialmente per la montagna, di poter guadagnarsi un boccone di pane per mantenere le famiglie, e per pagare le gravi imposte, cosa dovrebbero fare in questa terra dei fallimenti, che si succedono l'uno all'altro, e ove la miseria cresce sempre più? Non farebbero altro che accrescere il numero dei miserabili, o di quelli che ansiosamente aspettano il giorno di fare man bassa su ogni cosa col socialismo.

E qual meraviglia se si è giunti a tanto, dopo tante promesse non mantenute, e tanta corruzione seminata dal giornalismo massonico? Ora il popolo non prova e non vede altro che aggravi, miseria e mille altri guai, perciò molti ben hanno compreso d'essere stati ingannati hanno aperti gli occhi; ma altri trascinati dalla corrente vogliono andare fino al fondo del vivere immorale e incivile, da cui sarà difficile che si rialzino. Oh! ci vorrà del tempo prima che il mondo si rimetta dal suo stato di degradazione; ma certo non sarà sollevato dal liberalismo, che non sa dare al popolo, altro che triboli e spine; ritenendosi per sè solo la cuccagna! *R.*

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 15 APRILE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	11.6	13.8	12.8	9.0	14.0	6.6	6.2	10.6
Baromet.	749	749.5	749.8	751	—	—	—	753
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 15-16 6.6
Note: — Tempo vario tendenza a migliorar

Bollettino astronomico

16 APRILE 1891

Sole		Luna	
Leva	ore di Roma 5 19 8	leva ore	10.43 s.
Passa al meridiano	11 56 39 7	tramonta	2.5 s.
Tramonta »	» 6 43 2	età giorni	7.0
Fenomeni importanti		Fase P. Q. a ore 2,30.2. Roma ant.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +10°.30.2

Accademia di Udine

L'Accademia terrà adunanza pubblica venerdì 17 corr. alle ore 8 pom, per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Medaglie friulane. Note ed aggiunte. Lettura del s. ord. Dott. V. Joppi.
2. Il passaggio della regina Cristina di Svezia per gli Stati Veneti nel 1655: Note del Segretario.
3. Comunicazioni e proposte della Presidenza.

Il censimento rimandato

L'Opinione assicura la notizia che l'onorevole Chimirri ha sospeso il censimento decennale, considerando che esso costerebbe allo Stato 4 milioni.

Estinzione degli incendi

Leggiamo nei giornali di Milano:

Un cortese invito ci ha chiamati domenica, nelle ore pom., alla villa Keller, sita a mezz'ora da Milano, sulla linea tramway Gallarate, alla Cascina Pero.

Oltre alla stampa, assistevano molte signore, parecchi industriali, sindaci, i coloni del luogo e dei dintorni, una compagnia di pompieri della nostra città.

Sotto la direzione del signor ingegnere Max Eberhardt, l'inventore del preparato, quella del signor Augusto Keller, che ne ha acquistato l'esclusiva rappresentanza per l'Italia, e dell'architetto Vogt, si sono fatti parecchi esperimenti in questo ordine: Per primo si spensero parecchi cenci inzuppati nel petrolio, gettandovi un secchio del preparato; poi colla stessa rapidità, 12 secondi, una piccola catasta di legna e paglia, sempre bagnata di petrolio. Seguì un terzo esperimento di estinzione in una fossa contenente 200 chilogrammi di pece greca; poi un altro in un bacino d'oltre 400 chilogrammi di una miscela di catrame e petrolio, spenta rapidamente con un solo secchio di liquido, della capacità di 20 litri. L'ultimo esperimento doveva essere l'estinzione di una grande catasta di legna e paglia, che avvenne pure con maravigliosa rapidità.

Ma nato il dubbio negli spettatori che il petrolio fosse il compare del miracolo, il signor Eberhardt si prestò a un'ultima prova, spegnendo colla stessa prontezza un mucchio di paglia accesa con semplice zolfanello.

Il vantaggio di questo preparato — che è affatto innocuo, abbiamo veduto i signori Eberhardt, Keller, Vogt bagnarsi la faccia col liquido prima di accingersi alla prova dell'estinzione, poi abbiamo preso noi stessi nelle mani e spenti i cenci accesi, senza sentire la menoma sensazione — sta nell'eliminare prontamente il calore, che permette così una manovra più immediata presso il fuoco.

È noto che questo sistema è stato già adottato in tutte le stazioni ferroviarie della Svizzera. Il signor Eberhardt ci ha inoltre mostrato parecchi documenti che comprovano l'efficacia della sua invenzione.

Quanto prima egli ripeterà su vasta scala questi esperimenti alla nostra Arena.

Rinvenimento

Fra porta Villalta e San Lazzaro fu trovata una chiave chi l'avesse smarrita si rivolga all'Impresa di Pubblicità Luigi *Fabris* e Comp. Via Mercerie n. 5.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà *oggi* 16 aprile alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Ernst
2. Aria «Ebrea»	Halévy
3. Valzer «I Flutti del Nilo»	Strauss
4. Sinfonia «Dinorah»	Meyerbeer
5. Atto II «Educande di Sorrento»	Usiglio
6. Polka «Moda»	Drescher

Furti

In Pravisdomini ignoti involarono dalla casa aperta di Ceschin Luigi carne salata di maiale e due pali di ferro per un complessivo valore di lire 72.

In Leotissa altri ignoti dal palaio aperto di Tavano Regina rubarono 6 galline.

In più riprese ed in diversi giorni certa Maria Anna da Pradamano servendosi della chiave che veniva lasciata nella toppa introducevasi nel granaio di Ongaro Giuseppe rubava lupini e fagiuoli per circa L. 20. Fu arrestata dai RR. CC. Fu sequestrata parte della refurtiva.

«In tribunale»

Udienza del giorno 15 aprile 1891.

Martinis Gio. Batta, Martinis Luigi fratelli fu Antonio, De Cecco Francesco di Giovanni, Frittajon Enrico fu Giuseppe, tutti di Ragogna, quali imputati del delitto previsto dall'art. 372 ultimo Capoverso del Cod. Penale per avere la sera del 17 dicembre 1890 in Ragogna percosso Sivilotti Antonio causandogli delle contusioni dichiarate guarite in 5 giorni, appellanti della sentenza 22 gennaio 1891 del Pretore di S. Daniele che li condannò ciascuno alla multa di L. 50 ed in solido nelle spese.

Il tribunale riformò la sentenza mandando assolti gli imputati e condannando il querelante Sivilotti nelle spese del I e II giudizio; erano difesi dall'avv. Andrea D. Della Schiava.

Una celebre cantante in convento

E' noto come la celebre artista Bianca Bonadio, uscita incolume per miracolo dall'incendio del teatro di Nizza, facesse proponimento di abbandonare la scena e i suoi trionfi, dandosi alla vita della preghiera.

Dopo quel disastro, cantò quindi poche volte al teatro, e parecchie volte i giornali diedero la notizia che essa si era rinchiusa in un chiostro.

Ora questa diceria si è avverata: colei la quale colla soavità del suo canto, coll'agilità dei suoi trilli, che la facevano simile alla *gran* Patti, aveva entusiasmato il pubblico dei teatri di tante città, ha dato un eterno addio al mondo, e si è fatta monaca in un convento di Nizza marittima.

Una notizia a sensazione

Si dice che gli americani prendano pretesto dagli imbarazzi diplomatici cagionati dai fatti di Nuova-Orléans vogliono fare una nuova legge che impedirebbe a tutti gli europei, durante un quarto di secolo, di immigrare nel nuovo mondo.

In questo modo gli elementi disparati della popolazione degli Stati Uniti avranno il tempo di fondersi.

Il giorno però in cui la facoltà d'immigrare sarà ristabilita, l'elemento straniero si troverà affogato ed impotente in mezzo ad una popolazione americanizzata da lungo tempo.

Questo progetto pare sia stato ispirato ai promotori dallo stesso sentimento di protezionismo operaio, che ha determinato qualche anno fa, la legge di ostracismo contro i «coolies» chinesi.

L'acqua nel Sahara

I giornali francesi riferiscono che ad El Goleah, nel deserto di Sahara, a una profondità di 35 metri è stata scoperta testè una sorgente d'acqua che getta attualmente 180 litri al minuto, ma che ne darà certamente di più in seguito.

Questo fatto è di grande importanza, poichè è la prima volta che si trova dell'acqua nel Sahara a una profondità così piccola. Parrebbe quindi che nel sottosuolo ci dovesse essere un grande strato d'acqua. Se così fosse ognun vede le grandi conseguenze che ne deriverebbero.

Diario Sacro

Venerdì 17 aprile — s. Liberale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 16 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.70	a 5.00
» II »		» 3.60	» 6.00
» III »		» 3.—	» 3.30
Paglia da lettiera		» 3.—	» 3.15
Erba spagna		» 6.—	» 6.40
Legna in stanga		» 2.10	» 2.25
Legna tagliata		» 2.35	» 2.40
Carbone I qualità		» 7.—	» 7.50
» II »		» 6.80	» 6.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.10	a 1.15
Polli	»	» 1.15	» 1.20
» d'India maschi	»	» 1.05	» 1.10
» » femmine	»	» 1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	» —.—	» —.—
» morto	»	» —.—	» —.—
Anitre	»	» 1.10	» 1.15
Capponi	»	» 1.15	» 1.20

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L. 1.80	a 1.90
Burro del piano	»	» 1.60	» 1.70
Formaggio tecarro in monte	»	» 0.—	» 0.—
Formaggio nostrano stravecchio	»	» 2.60	» 2.65
Uova	al cento	» 4.50	» 0.—

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12.65	a 13.30
» cinquantino	»	» 11.—	» 11.50
» giallone	»	» 13.40	» 13.50
» semigiallone	»	» 13.30	» 13.40
» gialloncino	»	» 13.70	» 13.85
Frumento	»	» 18.50	» 18.65
Segala	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 0.—	» 0.—
Lupini	»	» 0.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	» 27.—	» 0.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 28.—	» 30.75
Fagiuoli del piano	»	» 16.—	» 17.50
Castagne	»	» —.—	» —.—
Patate	»	» 9.40	» 9.70

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. —.—	a —.—

Sementi prativi

Trifoglio	al quintale	L. 70.—	a 95.—
Erba Spagna	»	» 65.—	» 90.—
Altissima	»	» 40.—	» 50.—
Reghetta	»	» 40.—	» 50.—

ULTIME NOTIZIE

Roma, 15 aprile.

Notizie da Vienna dicono che colà nei circoli militari si ritiene imminente una guerra austro-tedesca contro la Russia. Si fanno perfino i nomi dei comandanti a cui verrebbero affidate le truppe russe.

***

Il *Fanfulla* commenta la notizia della *Krenz zeitung* secondo la quale l'Inghilterra entrerebbe nella triplice alleanza.

Esso afferma non essere nella consuetudine degli inglesi stipulare trattati di alleanza se non al momento dell'azione.

***

Assicurasi che, coll'autorizzazione di Rudinì alla prima occasione l'on. Antonelli darà spiegazioni intorno alla sua missione in Abissinia.

***

In seguito ad inconvenienti verificatisi sarà modificata la legge sull'ammissione delle società cooperative agli appalti per lavori pubblici.

***

Cipriani, che doveva arrivare oggi, non giungerà qui che domattina.

All'arrivo del treno da Napoli nel quale si credeva fosse Cipriani, v'era poca gente; ma le precauzioni della polizia furono grandissime.

***

Nel mese di settembre verrà inaugurato il nuovo palazzo per la sede della Banca Nazionale in Roma. La costruzione, ad opera finita, sarà costata circa 10 milioni.

***

La legge su Roma

Il *Don Chisciotte* assicura che il Governo chiederà al Parlamento che si discuta il progetto modificante la legge su Roma, progetto che fece approvare l'on. Crispi.

Ancora economie

L'on. Luzzatti presenterà oggi alla Commissione del bilancio le note di variazioni con altre economie per cinque o sei milioni.

Fra la chiesa e lo Stato

La *Tribuna* di ieri sera dice che il guardasigilli, on. Ferraris prenderà occasione dell'interpellanza dell'on. Vischi sul gran priorato di Bari per fare delle dichiarazioni esplicite sul suo modo di considerare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

I dazi sugli olii pesanti e minerali

Il nuovo progetto del ministro delle finanze on. Colombo mantiene in lire 47 il dazio sui petroli. Per gli olii pesanti si propone di portare il dazio a lire 8, purchè gli stessi non servano, soli o mescolati, per illuminazione con lampade ordinarie.

Per procedere alla raffinazione degli olii minerali è necessario avere un permesso dal Governo. Per gli olii importati dall'estero le norme per la raffinazione verranno stabilite con decreto reale.

La tara delle cassette per l'importazione del petrolio viene stabilita al 12.5 0\[0.

Gli scioperi di Bradford

Vi furono nuovi disordini a Bradford. La folla attaccò il municipio, lanciò sassi contro la polizia che dovette caricarla parecchie volte. Numerosi dimostranti rimasero feriti.

Natalia non vuol partire

Belgrado 15. — Assicurasi che Natalia, consigliatasi con gli amici e vista la cambiata situazione decise di abbandonare il progetto di viaggio, e di restare a Belgrado e cedere soltanto alla forza.

TELEGRAMMI

Gastermunde 16 — Nella elezione al Reichstag Bismarck ebbe 3228 voti, ed il candidato socialista 3264. Mancano ancora i risultati di sessanta circoscrizioni.

Londra 15 — Il *Daily New* ha da *Odessa*: Dicesi con riserva che si tratterebbe di mandare due navi russe a Varna (Bulgaria).

Notizie di Borsa

16 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95 15	a L. 95.10
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92 98	» 92 93
id. austriaca in carta	da F. 92,40	a F. 92 50
id. » in arg.	» 92 40	» 92.50
Fiorini effettivi	da L. 219 25	a L. 219,50
Bancanote austriache	» 219,25	» 219,50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3 05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.30	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9 15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.00	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6 24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				**DA CORMONS A UDINE**			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.00 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
6.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.18	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12 19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8 20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.29 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.36 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.28	»	1.40 pom.	P. G.	3.30	»
7.— »	Ferrovia	8.43	»	5.50 »	Ferrov.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.